



L'hanno definito "tradizionalista", "conservatore", "antimoderno", "reazionario", addirittura "redivivo De Maistre", scrisse Norberto Bobbio. Ma poi, anche "liberale", "cattolico", o fumoso "metafisico". Sono le categorie dentro cui l'Italia ha cercato di racchiudere il lavoro di Augusto Del Noce, filosofo, pensatore, intellettuale, finanche polemista su riviste e quotidiani, che, sessanta anni fa, pubblicava il suo testo decisivo, *Il problema dell'ateismo*. Si sarebbe tentati di definirlo un irregolare, dopo la lettura del libro di Luciano Lanna, *Attraversare la modernità. Il pensiero inattuale di Augusto Del Noce*, se non fosse anche questa un'inutile etichetta. La politica l'ha lasciato fuori dai pantheon, e dovrebbe essere benedetta per questa scelta, o dimenticanza, oppure ignoranza, almeno lui non è stato trasformato in un'immagine, in un santino culturale, miele per attirare le api. "Antifascista assolutamente risoluto" quando il fascismo era al potere e anti-antifascista nel nuovo ordine repubblicano costruito intorno al mito della Resistenza. Trascorse il dopoguerra a parlare della necessità di un superamento dell'anti-



Luciano Lanna

## ATTRaversARE LA MODERNITÀ

Cantagalli, 498 pp., 28 euro

nomia fascismo/antifascismo, convinto che il postfascismo dovesse essere non un fascismo in senso contrario (antifascismo), ma il contrario del fascismo (dunque libertà e non violenza). Ebbe il coraggio di contestare le due più grandi divinità culturali italiane: Antonio Gramsci e Benedetto Croce. Il primo, secondo lui, aveva ucciso la rivoluzione, ossia una forma di trascendenza che si manifesta nella storia, consegnandola all'ateismo della riforma politica e sociale. Il secondo, invece, aveva stabilito che non possiamo non dirci cristiani, per semplici ragioni di usi e costumi. E il regno che non è di questo mondo, diceva Del Noce? E la possibilità stessa, di un altro mondo? "Ucronia" la chiama Luciano Lan-

na, questa apertura della storia, secondo cui i giochi non sono mai fatti una volta per tutte, e in ogni momento esiste la possibilità di prendere un'altra direzione. Lanna ricostruisce la biografia intellettuale di Augusto Del Noce: uno che ha iniziato a fare filosofia perché non si trovava "bene al mondo". Gli interessava l'inquietudine delle domande, più che le sicurezze dei sistemi d'idee. Perciò dialogava con tutti. Gente affine e avversari. Norberto Bobbio, Franco Rodano, Massimo Cacciari, i giovani della destra cattolica smarriti politicamente, ma anche i tradizionalisti che venivano dalle file missine o dalle riviste della destra. La sua analisi dell'ateismo lo porta a concludere che una nuova élite tecnocratica abbia preso il potere. Non laica, ma laicista. Un nuovo totalitarismo, più seducente dei vecchi, basato sul denaro, il benessere, il qui e ora. Oggi che gli autoritarismi sono tornati nella loro forma *hard*, in Russia, in Cina, e minacciano le democrazie, improvvisamente tutt'altro che invincibili, si direbbe che in questo c'ha preso poco. Ma che importa? Da uno così s'impara anche quando sbaglia. (Nicola Mirenzi)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777